

Valerio Marchi

**IL GIUBILEO CATTOLICO:
DIO LO VUOLE?**

Chiesa di Cristo – Via Trento, 77 - Udine
<http://www.xnet.it/vangelo>

Settembre 1999

INTRODUZIONE

Scrivo questo opuscolo in occasione di due conferenze pubbliche tenute per la Chiesa di Cristo di Udine nel settembre del 1999, e spero che possa servire per riflettere, meditare e fare utili considerazioni sul tema in oggetto.

Spero, in particolare, che il Lettore abbia la buona volontà di aprire la propria Bibbia e leggere attentamente i passi via via citati: questo sarà certamente il lavoro più proficuo. La via del Vangelo è ben più semplice, vera e profonda delle tradizioni e delle teologie degli uomini!

Ricordo, per chi non lo sapesse, che la Bibbia è suddivisa in Antico e Nuovo Testamento: quest'ultimo inizia con la venuta di Cristo (e quindi coi quattro Vangeli che raccontano la storia terrena e gli insegnamenti del Maestro), prosegue con gli Atti degli Apostoli (in cui troviamo la nascita e lo sviluppo della Chiesa di Cristo dopo l'ascensione del Signore e la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli), le Lettere apostoliche e l'Apocalisse di Giovanni (tutti scritti ispirati da Dio, che completano la rivelazione e sono, dunque, normativi per chiunque, in ogni tempo, voglia essere veramente cristiano secondo il Nuovo Testamento). L'intera dottrina neotestamentaria può essere chiamata *Vangelo*, espressione che significa «buona notizia»: è infatti la lieta novella della venuta e dell'opera di Cristo a pro di tutti gli uomini che vogliono conoscerlo, amarlo e seguirlo per giungere alla vita eterna.

Ho scritto i riferimenti biblici in grassetto. Per fare qualche esempio, **Giovanni 16:13** significa Vangelo secondo Giovanni, cap. 16, versetto 13; **1Giovanni 3:5** significa prima lettera di Giovanni, cap. 3, versetto 5; **Galati 1:6-9** significa lettera di Paolo ai Galati, cap. 1, versetti dal 6 al 9; **ss.** significa versetti seguenti (leggere fin dove si ritenga utile). Il segno [...] significa che una parte di un brano riportato è stata omessa, in quanto ritenuta non direttamente rilevante per il discorso. Le parole o frasi fra parentesi quadre sono brevissime annotazioni relative ad un testo citato e fatte da chi ha scritto questo studio. Per le citazioni bibliche ho usato la versione della Bibbia *Nuova Diodati*, Ed. La Buona Novella, revisione 1991.

Auguro buona lettura e spero di avere in seguito anche un contatto diretto con chi avrà la pazienza di valutare questo scritto.

[Valerio Marchi](#)

LE INDULGENZE

ALLA LUCE DELLA BIBBIA E DELLA STORIA

INTRODUZIONE

Secondo la Bolla di indizione del Grande Giubileo dell'Anno 2000 (*In-carnationis mysterium*, ossia «il mistero dell'incarnazione», del 1998),

l'istituto del Giubileo nella sua storia si è arricchito di segni che attestano la fede e aiutano la devozione del popolo cristiano. Tra questi bisogna ricordare, anzitutto, il *pellegrinaggio*. [...] Al pellegrinaggio si accompagna il segno della *porta santa*. [...] Altro segno peculiare, ben noto ai fedeli, è l'*indulgenza*, che è uno degli elementi costitutivi dell'evento giubilare.

Recentemente, l'attuale papa ha definito le indulgenze «una comprensiva tessera di autentica cattolicità»¹. In quanto «elemento costitutivo» e fonte, nel corso della storia, di grandi discussioni e polemiche (basti pensare alle 95 “tesi” di Lutero e allo scoppio della Riforma protestante, che ebbe come causa scatenante proprio lo scandaloso commercio delle indulgenze favorito dalla Chiesa di Roma!), è necessario parlarne prima di dare uno sguardo complessivo sul Giubileo cattolico.

Per comprendere bene le indulgenze, bisogna partire dal «sacramento» cattolico cui esse sono strettamente collegate: quello della «Penitenza» o «Riconciliazione». Lo scopo basilare del Vangelo è senz'altro quello della ri-

¹ Giovanni Paolo II, *Ai penitenzieri delle quattro basiliche patriarcali di Roma*, 30 gennaio 1981. Ricordiamo che *indulgenza* deriva da «indulgere», ossia «dimostrarsi benevoli; elargire un dono o un perdono». L'attuale posizione della Chiesa romana sul tema è contenuta nella costituzione *Indulgentiarum doctrina* di Paolo VI (1967) ed è sinteticamente espressa dai documenti indicati alla fine del presente paragrafo. La definizione papale di *indulgenza* è la seguente: «L'indulgenza è la remissione della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi». Più avanti si troverà spiegazione di tutto ciò.

conciliazione dell'uomo con Dio, attraverso il perdono dei peccati, per giungere alla salvezza eterna (basti leggere, fra i molti passi biblici al riguardo: **Matteo 3:2, 4:17; Giovanni 1:29; Atti 2:37-39; 2Corinzi 5:18-21; 1Timoteo 1:15; Ebrei 7:25**); il cattolicesimo, però, ha molto cambiato e «personalizzato» il cammino di salvezza, creandone uno proprio, parallelo e affatto particolare, mediante l'introduzione di una serie di elementi sconosciuti alla semplicità del messaggio di Cristo.

Diamo allora un'occhiata alla dottrina cattolica, riassumendo quanto si ricava da alcune fonti cattoliche ufficiali (la Bolla sopra citata; il *Catechismo della Chiesa Cattolica* del 1993; il *Catechismo degli adulti* del 1995; il *Codice di diritto canonico*; il Sussidio *Il dono dell'indulgenza*, a cura del Comitato Nazionale per il Grande Giubileo del 2000, edito quest'anno).

LA DOTTRINA CATTOLICA SULLA RICONCILIAZIONE

Nella schematizzazione inseriremo, punto per punto, brevi osservazioni sull'incoerenza di molti insegnamenti cattolici rispetto al Vangelo.

- ✓ Ogni persona nasce aggravata dal «peccato originale ereditario» che deriva dalla colpa di Adamo ed Eva; per questo motivo si battezzano gli infanti, considerati già bisognosi di purificazione.
 - Il Nuovo Testamento, però, non insegna che la colpa del primo peccato ricade su tutti gli uomini, bensì solo che esso ha apportato un disordine e una corruzione per la quale tutti, prima o poi, per propria scelta, peccheranno (ecco perché la Parola di Dio ignora il battesimo dei bambini e lo prevede unicamente per persone pienamente capaci di intendere e volere).
- ✓ Per i peccati commessi successivamente al battesimo, che possono causare una separazione da Dio e dalla Chiesa, e che sono comunque sempre causa di uno stato di disordine morale, interiore, è previsto il sacramento della Riconciliazione, in base al quale, per ottenere l'assoluzione, il fedele deve passare attraverso gli atti di:
 - *contrizione*, vale a dire pentimento, ravvedimento;
 - *confessione*, da farsi ai sacerdoti cattolici, gli unici in grado di perdonare in nome di Cristo;
 - *soddisfazione*, ossia penitenze (consistenti in preghiere, opere di carità, rinunce, servizi e perdoni al prossimo, sofferenze, ecc.).
 - Ma, innanzi tutto, è risaputo che il Nuovo Testamento ignora completamente la distinzione clero/laici all'interno del popolo cristiano.

- Ugualmente, ignora l'idea di riconciliazione come «sacramento» e quella della confessione dei peccati rivolta ad una categoria speciale di persone che abbiano il potere di amministrare il perdono per conto di Dio.
- Aberrante è poi la concezione secondo cui preghiere, perdoni, opere caritatevoli e altri atti di pietà – che per il Vangelo sono gioiose e spontanee manifestazioni d'amore – possano essere concepiti come «penitenze», ossia, in pratica, castighi e pene, seppur in vista di una purificazione spirituale!
- ✓ L'assoluzione riconcilia il penitente con Dio e con la Chiesa, estinguendo: la *colpa* (poiché v'è stato ravvedimento); la *pena eterna* meritata a causa dei peccati mortali (in pratica, l'*Inferno*); infine, in parte (ma solo in parte!), le *pene temporali* che seguono ad ogni peccato, anche veniale.
 - Pare davvero singolare, però, che l'assoluzione di un prete abbia il potere di liberare dalla pena eterna, ma non del tutto dalle pene temporali, le quali, rispetto alla prima, sono infinitamente inferiori...
 - Inoltre, la distinzione fra peccati «mortali» e «veniali» è arbitraria, non presente nel Vangelo.
- ✓ Per *pene temporali* si intendono infatti quelle che hanno una durata limitata e che sono *conseguenze* del peccato, conseguenze che restano anche dopo il perdono della colpa. Finché queste pene non vengono del tutto espiate, una piena comunione con Dio e coi fratelli non è possibile. La cancellazione delle pene temporali può avvenire durante la vita del credente e/o dopo la sua morte in Purgatorio (poiché coloro che muoiono non essendo ancora perfettamente purificati vanno in Purgatorio). Su questo punto s'innestano le *indulgenze*.
 - Prima di parlarne, però, notiamo che non esiste, nel Nuovo Testamento, la dottrina di una pena «temporale» da scontare prima di essere riammessi alla comunione divina ed ecclesiale.
 - Ancor meno rintracciabile è l'idea di pene da scontare dopo la morte fisica da parte di persone sostanzialmente salvate (poiché – sempre secondo il cattolicesimo – tutti gli abitanti del Purgatorio giungono, prima o poi, al Paradiso).
 - Il Vangelo, d'altronde, non parla mai del Purgatorio, ma sempre e solo di pena eterna o salvezza eterna, senza mai indicare una «terza via» (in particolare, si leggano i passi di **Matteo 25:46** e **Luca 16:19ss.**)².

² Lo stesso *Catechismo della Chiesa Cattolica* ammette che la dottrina sul Purgatorio è stata definita solo nei Concili di Firenze (secolo XV) e di Trento (secolo XVI); coerentemente, nessun Dizionario biblico riporta la voce Purgatorio o altre corrispondenti. Come ha scritto lo storico J. LE GOFF in *La nascita del Purgatorio*: «Sino alla fine del secolo XII la parola *purgatorium* non esiste come sostantivo. Il Purgatorio non esiste»; e ancora: «Per la storia del Purgatorio, il miglior teologo è Dante»; e non la Bibbia, aggiungiamo noi! Eppure, secondo il Concilio di Trento (tuttora in vigore per questi come per molti altri aspetti), chi nega il Purgatorio e il valore delle indulgenze va scomunicato.

- Come non restare allibiti, infine, davanti al concetto di persone considerate salvate, ma che devono ancora scontare enormi sofferenze – il cattolicesimo insegna infatti che quelle del Purgatorio sono ben superiori alle terrene! – dopo questa vita, prima di giungere a Dio?
- ✓ Vediamo allora in cosa consistono le indulgenze, che si acquistano adempiendo determinate opere di pietà (più o meno consistenti, secondo la gravità del peccato commesso) e possono essere *plinarie*, quando cancellano tutte le pene dovute per i peccati compiuti fino a quando se ne beneficia (in modo che condurrebbero direttamente al cielo l'anima che in quel momento fosse separata dal corpo), oppure *parziali*, quando rimettono solo una parte di pene. Anche per coloro che sono già trapassati e si trovano in Purgatorio, la Chiesa cattolica romana dispensa liberazioni anticipate dalle pene cui sono sottoposti, attingendo al «tesoro» spirituale di coloro che, in vita, hanno acquisito meriti «sovrabbondanti», ossia hanno fatto del bene più di quanto servisse per la loro personale salvezza: si tratta di Cristo e poi di Maria e di tutti i «santi» cattolici, ai cui meriti i fedeli in vita possono attingere mediante *suffragi* a pro dei defunti³. Ciò che la singola persona non riesce a fare viene colmato, in pratica, dai meriti «in più» di altri, sotto il controllo della gerarchia ecclesiastica (solo il papa e altri alti esponenti della Chiesa possono dispensare le indulgenze).
 - Certo, le Sacre Scritture insegnano che, siccome l'uomo non può salvarsi da sé, può e deve ricorrere al sacrificio di Cristo, ai suoi incommensurabili meriti: è per questo che Gesù è venuto fra noi, è morto, risorto e asceso al cielo, per essere l'unico mediatore fra Dio e gli uomini e il nostro *avvocato difensore* (si leggano, fra i tanti, passi come **Giovanni 3:16-18; Efesini 2:4-10; Colossesi 1:8-23; 1Timoteo 2:3-6; Ebrei 7:26-28, 10:16-18; 1Giovanni 2:1-2**); ma, se si deve ricorrere anche ad altri oltre che a Cristo, significa che l'opera del Messia da sola non è sufficiente e necessaria per tutto e per tutti: e ciò è l'antitesi più netta che vi possa essere col Vangelo!
 - Inoltre, come farebbe la Chiesa cattolica a disporre di questo patrimonio? Dove si trova nel Vangelo una sia pur minima indicazione in tal senso⁴? Dove mai un accenno alla possibilità, per i vivi, di influire beneficamente sulla sorte

to! Ricordiamo, infine, che *Purgatorio* deriva da «purgare», ossia «depurare qualcosa eliminando scorie e impurità; liberarsi da colpe e peccati con la penitenza».

³ I suffragi per i defunti si affermarono successivamente alle indulgenze per i vivi. La prima indulgenza per i morti fu concessa nel 1476 dal pontefice Sisto IV, anche se ciò era già stato fatto alcune volte, ma non da parte del papa.

⁴ Sempre LE GOFF, d'altronde (cfr. nota 2), ha notato, a proposito del Purgatorio e delle indulgenze: «E per la Chiesa, quale strumento di potere! Essa afferma il proprio diritto (parziale) sulle anime del Purgatorio in quanto membri della Chiesa militante, spingendo avanti il *foro* ecclesiastico a detrimento del *foro* di Dio, che tuttavia detiene la giustizia dell'aldilà. Potere spirituale, ma anche semplicemente [...] profitto finanziario».

dei trapassati, col fine di farli giungere più speditamente al Paradiso ⁵? E che ne sarà di quei poveracci che non hanno nessuno che offra un «suffragio» (espressione che significa «aiuto»: offerte, riti eucaristici, preghiere, ecc.) in loro favore? Chi ha più amici viene favorito?! Una vera salvezza *all'italiana!*

- Ancora, altra antitesi totale col Vangelo: come è possibile che un merito di una persona passi ad un'altra persona? La Parola di Dio parla sempre e solo di responsabilità personale. (Si leggano passi quali: **Salmo 49:7, 62:12; Ezechiele 18:30, 33:20; Matteo 16:27, 25:31ss.; Atti 10:34; Romani 14:10; 2Corinzi 5:10; Apocalisse 2:23, 20:12**).
- Come è concepibile, poi, che semplici uomini (non Gesù Cristo) abbiano acquisito con le loro opere meriti talmente grandi, da salvarsi e poter salvare anche altri, quando la Scrittura insegna che nessuno riuscirà mai a fare abbastanza neppure per se stesso, e che possiamo essere salvati, dunque, solo per la grazia di Cristo, che colma i *buchi* lasciati da ogni uomo, senza eccezione? (Vedi, ad esempio: **Matteo 19:17; Romani 3:23-24; 1Corinzi 1:30; Efesini 2:9; 2Timoteo 1:9; Tito 3:5**) ⁶. Senza parlare, poi, del fatto che già il giudizio ecclesiastico sui cosiddetti «santi» (una categoria che, intesa alla maniera cattolica, non compare nel Vangelo) è assurdo, perché presuppone di sapere che alcune persone sono già salvate, e in tal modo (al pari di quando si giudica che qualcuno sia in Purgatorio) ci si sostituisce al giudizio di Dio ⁷!

⁵ Le autorità cattoliche citano a questo proposito un solo passo biblico, tratto dal secondo libro dei Maccabei, cap. 12, versetti 32-45. Ma ci sono due grandi *ma*: prima di tutto, tale libro, ufficialmente inserito (assieme ad altri libri) nell'Antico Testamento dal Concilio di Trento nel 1546, non ha mai fatto parte della Bibbia ebraica (e, difatti, né ebrei, né protestanti, né ortodossi lo riconoscono come ispirato da Dio; basti leggere, d'altronde, il finale di **2Maccabei 15:37-39**...); inoltre, se è vero che le persone protagoniste di quel contesto volevano fare un sacrificio a pro dei propri compagni defunti, è anche vero che tale pratica non è mai stata approvata né dagli ebrei né dai primi cristiani, e che i trapassati in questione, essendosi resi colpevoli di aver trafugato idoli pagani, secondo la dottrina cattolica sono morti in peccato mortale, e dunque devono trovarsi all'Inferno. Quindi, se questi passi provano qualcosa, provano che si può pregare per le persone che sono all'Inferno, e non per quelle in Purgatorio!

⁶ Sia chiaro che non vogliamo sminuire il valore dell'agire, dell'operare da parte del cristiano (senza opere la fede è un involucro vuoto: **Giacomo 2:26**), ma solo far presente che, secondo il Vangelo, nessuno può *operare* al punto da conquistare la salvezza per sé e – tanto meno – per altri: tutti gli uomini muoiono in difetto davanti a Dio; la differenza è che alcuni sono in comunione amorevole e ubbidiente col Signore, e vengono dunque graziati e salvati, e altri no.

⁷ Basti pensare al fatto che, ad esempio, secondo l'apostolo Paolo, neppure di una persona che sacrifica la propria vita per la fede possiamo dire per certo che sarà salvata, perché a giudizio di Dio potrebbe aver mancato nel proprio intimo della carità (si legga 1Corinzi 13:1-3).

ALTRI CENNI STORICI E ALTRE RIFLESSIONI

Al Concilio di Clermont del 1095 d.C., bandendo la prima crociata, papa Urbano II scrisse un appello al popolo cristiano; in esso, fra le altre cose, si diceva:

Insistentemente vi esorto, anzi non sono io a farlo ma il Signore, affinché voi persuadiate con continui incitamenti, come araldi di Cristo, tutti, di qualunque ordine (cavalieri e fanti, ricchi e poveri), affinché accorrano subito in aiuto ai cristiani per spazzare dalle nostre terre quella stirpe malvagia [i Turchi]. Lo dico ai presenti e lo comando agli assenti, ma è Dio che lo vuole. Per coloro poi che incontreranno la morte in viaggio o durante la traversata o in battaglia contro gli infedeli, vi sarà l'immediata remissione dei peccati: e ciò io accordo a quanti partiranno, per l'autorità che Dio mi conferisce.

Fu la prima grande indulgenza plenaria. In seguito fu anche concesso, a chi non voleva o non poteva partire per la Terrasanta, di lucrare⁸ l'indulgenza tramite una somma di denaro. Lo storico L. GATTO annota: «Per chi fosse andato a Gerusalemme per devozione e con lo scopo di liberare la Chiesa di Dio, il viaggio avrebbe avuto dunque valore di penitenza, e da ogni parte si cominciò allora a ripetere, sulla scorta di quanto affermato dal Pontefice, “Dio lo vuole!”»⁹. Stragi e violenze di inaudita portata furono così giustificate, fomentate e «santificate» dalle supreme autorità cattoliche, in nome della loro presunta autorità divina, promettendo agli autori degli efferati massacri la liberazione da ogni pena presente e futura, e quindi l'ingresso diretto in Paradiso.

Ma ora, domandiamoci: com'è possibile che molti papi, nei secoli passati, esprimendosi in modo ufficiale e solenne, abbiano spinto verso omicidi e altri misfatti i fedeli, promettendo loro salvezza eterna, mentre oggi il papa non approva più quegli stessi atti, giudicandoli non conformi al Vangelo? Le tantissime persone che in quel tempo hanno seguito la Chiesa, allora, si sono salvate compiendo efferatezze in nome di Dio, oppure sono dannate e devono la loro dannazione ai cattivi consigli dei papi romani? In entrambi i casi, la situazione pare davvero drammatica e insostenibile, e mina alla base la pretesa autorità della gerarchia cattolico-romana¹⁰ di ieri e di oggi! È mai possi-

⁸ Questo è il termine tecnico, usato dal Codice di diritto canonico; letteralmente, significa «incamerare a titolo di utile»; nel caso specifico, «conseguire grazie a pratiche devote».

⁹ *Le crociate*, Newton Compton, 1994, pag. 18.

¹⁰ Ricordiamo, infatti, che i papi si ritengono infallibili *ex cathedra*, ossia assistiti divinamente e dunque senza fallo quando definiscono dottrine relative al magistero della Chiesa (fede, costumi ecclesiastici, morale civile, canonizzazione dei santi, ecc.).

bile che ciò che Dio «voleva» secoli fa sia così diverso da ciò che egli «vuole» oggi?! Dio vuole o non vuole le crociate? Vuole o non vuole le indulgenze? Vuole o non vuole il Giubileo? Chi ci garantisce che la Chiesa cattolica in futuro non cambi idea su punti oggi ritenuti assodati, così come recentemente ha cambiato parere su questioni che una volta venivano fatte passare per certezze divine?

D'altronde, la Chiesa romana stessa ammette che dottrine come quella delle indulgenze non esistevano nel cristianesimo primitivo e che hanno avuto lente ma fondamentali evoluzioni e modificazioni nel corso dei secoli, specificandosi tanto più quanto maggiormente ci si allontanava dal Vangelo¹¹. Così, l'idea del «tesoro della Chiesa» (definito da un autore cattolico «una specie di immenso conto in banca» da utilizzare in caso di necessità¹²) non s'affermò fino al XII secolo d. C.! Dopo la caduta di S. Giovanni d'Acri (1291) e la fine delle crociate, l'indulgenza plenaria trovò la sua piena collocazione nel Giubileo¹³ (il primo, come vedremo, è del 1300: anche qui siamo molto distanti dalla rivelazione evangelica!).

Dobbiamo anche notare che, specialmente in passato, la Chiesa romana ha largamente diffuso e sfruttato i più biechi abusi delle indulgenze (quando si pagava una specie di onerosa «tassa», secondo vere e proprie tariffe ufficiali, per ottenere il perdono dei peccati senza bisogno d'altro) e s'è arricchita giungendo a costruire con gli introiti che ne derivavano (un'importantissima voce d'entrata delle finanze pontificie!) quegli stessi «luoghi sacri» nei quali oggi si fanno andare in pellegrinaggio i fedeli per acquistare, ancora, indulgenze (la stessa basilica di San Pietro fu terminata grazie agli incassi derivati dalla vergognosa vendita di indulgenze del secolo XVI). Altro che «pentimenti»! Se ci fosse vero pentimento per gli scandali del passato, si procederebbe ad una genuina pratica penitenziale, la quale non potrebbe essere altro

¹¹ Si veda ad esempio il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n° 1447: «Nel corso dei secoli la forma concreta, secondo la quale la Chiesa ha esercitato questo potere ricevuto dal Signore, ha subito molte variazioni...»; si ammette poi che solo dal secolo VII si intravedono le prime forme di quella che diverrà gradualmente l'attuale dottrina della penitenza. Riferendosi al secolo XIII, A. GELARDI, autore di *Verso il giubileo*, (EDB, 1996) afferma a pag. 10 che «da questo momento la pratica delle indulgenze avrebbe avuto uno sviluppo sino ad allora sconosciuto»; a pag. 18, poi, sottolinea come «originariamente il termine “indulgenza” indicava il condono della penitenza pubblica imposta dalla Chiesa per un certo periodo di tempo».

¹² O. BATTAGLIA, *Il Giubileo del 2000*, Ed. Porziuncola, 1996, pag. 27.

¹³ «Nella sua essenza teologica il Giubileo è dunque una solenne indulgenza plenaria concessa dal papa (con annesse facoltà speciali per i confessori a favore dei fedeli che lucrano il Giubileo stesso)» (A. GELARDI, *op. cit.*, pag. 17).

che la vendita degli immobili acquisiti in modo anti-evangelico, al fine di donare tutto ai poveri!

Nel 1967 Paolo VI (nella *Indulgentiarum doctrina*) affermò che «la dottrina e l'uso delle indulgenze, da molti secoli in vigore nella chiesa cattolica, hanno un solido fondamento nella divina rivelazione». Ma dove sono le prove bibliche?! Il Sussidio *Il dono dell'indulgenza*, a pag. 11, afferma che «l'indulgenza non è [...] di origine divina, bensì di origine ecclesiastica. Essa, infatti, è scaturita da un'antica pratica penitenziale...» (e, infatti, a pag. 16 si aggiunge che «il primo documento ufficiale sistematico del magistero pontificio sulla dottrina delle indulgenze [...] è legato all'occasione della proclamazione del Giubileo del 1350»).

La Chiesa di Roma continua ad arrogarsi il diritto di fare e disfare come le pare, alla faccia del Vangelo, che, invece, sostiene di essere una rivelazione perfettamente completa e che ha messo bene in guardia dal portare il sia pur minimo cambiamento alla dottrina di Gesù e degli Apostoli (vedi, ad esempio: **Giovanni 16:13; Galati 1:6-9; 2Pietro 1:3; Giuda v. 3; Apocalisse 22:18-19**). Vangelo o tradizioni cattoliche? Cristianesimo o cattolicesimo? A noi la scelta! Ma, prima di scegliere, si leggano questi due contesti biblici: **Matteo 15:7-14; Marco 7:8-9**.

IL GIUBILEO

ALLA LUCE DELLA BIBBIA E DELLA STORIA

INTRODUZIONE

In un libretto pubblicato lo scorso agosto in occasione del grande evento del 2000, si legge ¹⁴:

Si tratta di una celebrazione con radici molto antiche, riproposta all'interno della tradizione cristiana, settecento anni fa, da papa Bonifacio VIII; fu poi perfezionata con l'introduzione del suo rituale principale – l'apertura e la chiusura della Porta santa – 500 anni fa, da Alessandro VI. Questi due papi, che molto hanno contribuito a delineare la fisionomia del giubileo, sono personaggi discussi, accusati dagli stessi contemporanei di essere stati molto più attenti agli aspetti di potere legati alla carica pontificia che a quelli spirituali; ma l'unione di queste due dimensioni non è casuale: la celebrazione giubilare, infatti, è stata in grande misura finalizzata, almeno fino al '900, a rafforzare la potenza del pontefice – unico a poter aprire le porte del paradiso ai credenti attraverso le indulgenze – e a ribadire la centralità della città di Roma nella vita cristiana. Facendo leva sul desiderio di salvezza dopo la morte d'ogni credente, la Chiesa ha così costruito una celebrazione che la rafforzava dal punto di vista simbolico, nonché da quello economico. [...] La Chiesa cattolica, nonostante le critiche, ha difeso per secoli le sue [del Giubileo] caratteristiche più "materiali" come la possibilità di rappresentare una dimensione del sacro attraverso oggetti – le reliquie e le opere d'arte – con cui i fedeli possono venire in contatto. [...] Un posto importante di questa "materialità" è occupato senza dubbio dal denaro, offerto dai fedeli per "comprarsi" il paradiso e utilizzato dai papi per ricostruire Roma, abbellirla, trasformarla...

Pare opportuna qualche nota sui due papi sopra citati.

- **BONIFACIO VIII (Benedetto Caetani)**, papa dal 1294 al 1303, si preoccupò in ogni modo di difendere ed incrementare il potere papale su tutti i potentati della terra e ingaggiò una dura lotta su questo punto col re francese Filippo il Bello. Uno storico del secolo XIX, il GREGOROVIVUS, che analizzò le vicende del conflitto fra Chiesa e Impero, scrisse che si trattò dell'«ultimo papa a concepire l'idea della Chiesa gerar-

¹⁴ L. SCARAFFIA, *Il giubileo*, il Mulino, 1999, pagg. 7-8.

chica dominatrice del mondo». Uomo spietato ed ambizioso (e direttamente coinvolto nella morte del suo mite predecessore, Celestino V, detto «il papa angelico»), Bonifacio, con la Bolla *Unam sanctam* (1302), affermava solennemente il primato del pontefice su tutta la potestà della terra. Umiliato da Filippo il Bello, morì tormentato e astioso nel 1303. Rancoroso e aspro verso i nemici, promosse con qualunque mezzo la grandezza della propria famiglia (i Caetani) con donazioni e manifestazioni di pompa inconsuete. Nel 1300, venendo incontro anche a pressioni popolari (v'era una diffusa convinzione che si stesse avvicinando la fine del mondo), indisse il Giubileo (in seguito denominato anche «Anno Santo») con la Bolla *Antiquorum habet*¹⁵ e decretò un'indulgenza plenaria per tutti coloro che avessero visitato le basiliche di S. Pietro e S. Paolo a Roma. L'avvenimento fu eccezionale e le visite dei pellegrini innumerevoli. Il già citato GREGOROVIVUS descrisse i «pellegrini che giungevano fino al suo [di Bonifacio] trono per gettarsi nella polvere davanti a lui come di fronte ad un essere soprannaturale». Un cronista che visse l'epoca di Bonifacio, il VILLANI, riportò che «molto tesoro ne venne alla Chiesa, e i romani furono tutti ricchi. [...] La famiglia Caetani divenne ricchissima».

- **ALESSANDRO VI (Rodrigo Borgia)**, papa dal 1492 al 1503, riuscì a farsi eleggere papa comprando sfacciatamente i voti necessari. Protagonista di una vita corrotta e libertina, ebbe una relazione con Vannozza de' Cattanei (sposata per ben tre volte), che gli aveva dato quattro figli, ma da altre donne (ignote) ne aveva avuti altri tre o quattro, non riconosciuti; dopo l'elezione, continuò su questa linea e gli nacquero ancora figli. La sua amante principale (Giulia Farnese, moglie di un Orsini) fu sarcasticamente definita la «sposa di Cristo». Spodestò le principali famiglie romane (Orsini, Caetani, ecc.), i suoi figli ebbero assicurate posizioni di dominio (e il Savonarola, che osò criticarlo pubblicamente, fu scomunicato, arrestato, torturato, processato, impiccato e arso). C. RENDINA¹⁶ ha scritto che «l'unica opera del suo pontificato che ispiri un carattere religioso nacque dalle mani di un artista, la *Pietà* di Michelangelo». Sul simbolismo della porta, in occasione del Giubileo del 1500, costruì un rito che accentuava ulteriormente l'autorità e il ruolo del papa e della sua città, unica «entrata» di salvezza per i credenti; egli attraversò in ginocchio, con una croce in una mano e una candela accesa nell'altra, la «porta santa»... «Tutto il rito, quindi, metteva in risalto la maestà del papa, completando in questo modo l'intento sotteso alla «invenzione» del giubileo da parte di Bonifacio VIII»¹⁷.

Nella già ricordata Bolla di indizione del Giubileo (il quale avrà inizio nella notte di Natale del 1999, con l'apertura della «porta santa» della basilica di San Pietro), Giovanni Paolo II ha affermato:

Quante vicende storiche evoca la scadenza giubilare! Il pensiero va all'anno 1300, quando Papa Bonifacio VIII, corrispondendo al desiderio dell'intero popolo di Ro-

¹⁵ Ricordiamo che, non essendoci alcun serio appiglio biblico per un Giubileo «cristiano», e non potendosi rinvenire negli archivi pontifici tracce di provvedimenti simili, Bonifacio affermò che l'assenza di documentazione scritta era dovuta a negligenza, a scismi e guerre, mentre s'erano conservate alcune (misteriose) testimonianze orali: la Bolla d'indizione comunicava di avere un'attendibile testimonianza degli antichi...!

¹⁶ *I papi. Storia e segreti*, Newton Compton, 1983, pag. 495.

¹⁷ L. SCARAFFIA, *op. cit.*, pag. 51.

ma, diede solenne avvio al primo Giubileo della storia. Riprendendo un'antica tradizione che elargiva «abbondanti remissioni e indulgenze di peccati» a quanti visitavano nella Città eterna la Basilica di San Pietro, egli volle concedere in quell'occasione «un'indulgenza di tutti i peccati non solo più abbondante, ma pienissima¹⁸». Da questo momento in poi la Chiesa ha sempre celebrato il Giubileo come una tappa significativa del suo incedere verso la pienezza di Cristo.

Certo, quante «vicende storiche»! Qualcuna l'abbiamo vista sopra, e non credo si tratti di cose delle quali la Chiesa cattolica si possa vantare... In sintesi, nessuno può negare che:

- ✓ papi corrotti, nepotisti, crudeli ed ambiziosi hanno elaborato questa celebrazione col chiaro fine di «compattare» sempre più una massa emotiva e (spesso colpevolmente) ingenua di fedeli, accentuando crescentemente il prestigio e le finanze di Roma;
- ✓ non v'è traccia, nella Bibbia, di manifestazioni giubilari «cristiane», e, d'altronde, non si tenta neppure di dimostrare il contrario (infatti, se un'istituzione così importante avesse serie basi nelle Scritture, come avrebbe potuto essere ignorata per ben dodici secoli?!);
- ✓ siamo dunque di fronte, ancora una volta, ad una tradizione umana, in quanto tale senza riscontro nella Parola scritta di Dio.

IL GIUBILEO EBRAICO E QUELLO CATTOLICO

Sentendo comunque il bisogno di trovare qualche appiglio nella Bibbia, da parte cattolica si provvede, in alcune circostanze, a ricordare che l'Antico Testamento prevedeva un anno giubilare per Israele. Il GELARDI, ad esempio, ricalcando alcune espressioni del papa, dichiara «comprensibile l'usanza dei giubilei, che ha inizio nell'Antico Testamento e trova la sua continuazione nella storia della Chiesa»¹⁹. Davanti ad affermazioni di questo genere, non possiamo non rilevare un atteggiamento poco corretto nei confronti dei lettori; infatti, affermare che il Giubileo cattolico è continuazione di quello di Israele (il quale ne rappresenterebbe in tal modo l'inizio) è quanto di più falso si possa affermare su questo tema. Chiariamo, allora, alcuni concetti.

Antico e Nuovo Testamento

Le Scritture sono formate da Antico Testamento e Nuovo Testamento (o Patto), e quest'ultimo fu inaugurato dalla venuta di Cristo, mentre il primo era caratterizzato dalla Legge di Mosè. Il Nuovo Patto (in pratica, il Vangelo) ha portato a compimento l'Antico, il quale è da ritenersi superato (altrimenti

¹⁸ Con tutta la buona volontà, è però davvero difficile capire come un'indulgenza plenaria possa essere *più abbondante e più piena* rispetto ad un'altra indulgenza plenaria!

¹⁹ *Op. cit.*, pag. 4.

il «Nuovo» non sarebbe tale: cfr. **Luca 22:20**). Fra molti passi del Nuovo Testamento ²⁰, selezioniamone uno tratto dalla lettera agli **Ebrei (8:13)** [i destinatari erano Ebrei cristiani]: «*Dicendo “un nuovo patto” egli [Dio] ha reso antico il primo; or quello che diventa antico ed invecchia, è vicino ad essere annullato*». Lo stesso Vangelo di **Giovanni (1:17)** dice che «*la legge è stata data per mezzo di Mosè, ma la grazia e la verità sono venute per mezzo di Gesù Cristo*». Queste cose, la Chiesa cattolica le sa bene, e, se è ovvio che molti principi morali si protraggono senza soluzione di continuità fra i due Patti, è altrettanto sicuro, come insegna il *Catechismo degli adulti* al punto 878, che «restano invece superate le leggi civili e rituali anticotestamentarie». Il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, al punto 1964, aggiunge che «la Legge antica [di Mosè] è una preparazione al Vangelo. [...] Essa profetizza e presagisce l'opera della liberazione dal peccato che si compirà con Cristo, ed offre al Nuovo Testamento le immagini, i “tipi”, i simboli per esprimere la vita secondo lo Spirito» (questa affermazione ci tornerà utile). Per adesso, notiamo: il Giubileo ebraico fa parte della Legge mosaica, ed è una disposizione civile-rituale data ad Israele nell'Antico Testamento. Se, com'è vero, i cristiani non devono osservare ordinamenti ebraici come il sabato, il levirato, i sacrifici, la circoncisione, la festa delle capanne, ecc... lo stesso vale per il Giubileo!

Quale continuità?!

La legislazione giubilare (trascurata da Israele, che la praticò parzialmente e per poco tempo) risale al 1300 a.C. circa (epoca della Legge mosaica); fra questo periodo ed il 1300 d.C. (anno del primo Giubileo cattolico) corrono 2600 anni. L'istituzione ebraica, come si dirà, aveva finalità e forme ben diverse, stabilite dalla Parola di Dio; di quella cattolica, come sappiamo, non v'è traccia biblica, e i cattolici stessi devono definirla «usanza» o «tradizione». Dov'è la *continuità* pretesa da certi autori ²¹? Non è certo corretto parlare di «radici antiche»: meglio dire «appigli».

Caratteristiche del Giubileo ebraico

Per parlarne, dobbiamo partire dall'istituzione che lo presuppone: l'Anno sabbatico ²², ossia l'ultimo di un settennio durante il quale si applicava una speciale legislazione diretta a procurare agli uomini e alla terra la possibilità di rigenerarsi, per riprendere l'attività con rinnovate energie. Raggruppando i

²⁰ Ad esempio: **Matteo 9:16-17; Romani 6:14, 10:1ss.; Galati 3:23-26, 4:1-11.21-31; Efesini 2:15; Ebrei 7:11-12, 8:8-13, 9:15ss., 10:1.9.15-18, 12:18-24.**

²¹ Anche la *Guida alfabetica alla Bibbia*, del vescovo A. MISTRORIGO (PIEMME, 1995), alla voce *Giubileo* afferma, alquanto arditamente: «L'usanza dei giubilei dell'Antico Testamento trova la sua continuazione nel Nuovo Testamento».

²² Osservato per l'ultima volta nel 69 d.C. (nel 70 Gerusalemme fu distrutta dai romani) e recentemente ripristinato in ambienti ortodossi dello stato d'Israele.

passi anticotestamentari che ne trattano ²³, possiamo dedurre che in questo «settimo anno» si dovevano seguire sostanzialmente quattro regole:

- a) lasciare a maggese (cioè a riposo) tutte le terre coltivate, le vigne e gli olivi;
- b) lasciare alla libera disponibilità di animali, forestieri e bisognosi i frutti spontaneamente prodottisi;
- c) liberare gli Ebrei che, a causa della loro miseria, si erano ridotti in servitù presso altri Ebrei;
- d) condonare tutti i debiti contratti dagli Ebrei verso loro fratelli.

Giubileo ²⁴ veniva detto il cinquantesimo anno che seguiva ad un periodo di sette settemmi, e nel quale doveva essere applicata la straordinaria legislazione sociale che troviamo descritta in **Levitico 25:8-55**. Oltre alle misure dell'anno sabbatico, era previsto (fatte salve pochissime eccezioni), il ritorno agli antichi proprietari (o ai loro eredi) di tutti i beni fondiari venduti o ceduti a qualsiasi titolo nel corso dei precedenti quarantanove anni. Ogni membro del popolo di Dio doveva dunque rientrare in possesso della terra sua o dei suoi padri, se l'aveva venduta o persa cadendo in schiavitù. Di queste disposizioni, la Bibbia fornisce una spiegazione che risale innanzi tutto al rapporto uomo-Dio: il Signore è l'unico, vero proprietario della Terra promessa e del mondo intero, mentre gli uomini sono solo pellegrini e semplici usufruttuari, che nulla portano in questo mondo e nulla se ne porteranno via. Va sottolineata, inoltre, la fondamentale funzione sociale, consistente nel tentativo di evitare la speculazione e l'accaparramento dei beni fondiari da parte di poche famiglie, e la conseguente formazione di una classe «proletaria» (come si direbbe oggi) priva di ogni proprietà e senza più mezzi per poter emergere dallo stato di miseria ²⁵. La legge mosaica propugnava il ripristino della giustizia sociale e l'uguaglianza tra tutti i figli d'Israele, proteggendo i più deboli sulla base del timore di Dio, della sua giustizia e della sua sovranità sul creato. Notiamo, infine, che il cattolicesimo iniziò con l'osservare il Giubileo ogni cento anni, poi ogni cinquanta e, quindi, ogni venticinque, cambiando a proprio piacimento ed introducendo, come se non bastasse, la possibilità di Anni Santi «straordinari» intermedi; ma, se le «radici» risiedono nel Giubileo ebraico, perché non celebrare quello cattolico ogni cinquant'anni, come inse-

²³ **Esodo 21:2-6, 23:10-11; Levitico 25:1-7.18-22; Deuteronomio 15:2.12-15.**

²⁴ Il termine deriva dall'ebraico *yôbel* (che significa «ariete»), in quanto la celebrazione era annunciata dal suono della tromba «dell'acclamazione» fatta con un corno d'ariete.

²⁵ I profeti denunceranno più volte la generalizzata disubbidienza a questa legge (esempi: **Isaia 5:8; Michea 2:2, 3:1-3**).

gna la Bibbia? E perché non praticare anche gli anni sabbatici, che stanno alla base del Giubileo ebraico?!

SIGNIFICATI DEL GIUBILEO DEL 2000

Si dice che il Giubileo del 2000 – senza modificare nulla del suo classico impianto di fondo – possa avere significati anche diversi rispetto ai secoli trascorsi, quali la riflessione profonda sul dopo-morte, il pentimento per gli errori del passato, la vera conversione interiore, l’inizio di una nuova epoca (contro le diffuse tendenze apocalittico-escatologiche), il dialogo interreligioso (e, di conseguenza, la polarità non solo di Roma ma anche di Gerusalemme), la cancellazione dei debiti internazionali dei paesi del terzo mondo. Dobbiamo però porre qualche questione.

- ✓ La prima è se i cristiani abbiano bisogno di un anno speciale per pensare al destino eterno, alla vera conversione, alla tolleranza, al dialogo; se così è, non sono cristiani. I cristiani veri, come il Nuovo Testamento insegna, vivono giorno per giorno queste realtà, che sono il loro *pane quotidiano* spirituale; necessitare d’un anno particolare per fare i cristiani *veri* significa non esserlo e non poterlo diventare!
- ✓ Un’altra questione riguarda i *pentimenti* della Chiesa. Ha senso *ravvedersi* dell’Inquisizione, dell’intolleranza, del caso-Galileo, dell’antisemitismo, delle colonizzazioni, delle crociate e via dicendo, se poi non si è disposti a *rivedere* concretamente e a fondo il proprio passato, facendo veri atti di penitenza? (Abbiamo già fatto cenno a questa problematica nella parte relativa alle indulgenze).
- ✓ Papi «infallibili» e altri eminenti teologi e condottieri cattolici hanno sospinto il cattolicesimo verso le aberrazioni che oggi si condannano: ma che ne è, allora, della guida certa e sicura della Chiesa romana? È davvero «santa» la porta per la quale essa ci chiede di entrare oggi? Perché mai Woytyla non potrebbe sbagliare su fondamentali questioni, così come hanno fatto i suoi predecessori?
- ✓ In sintesi, non sarebbe molto meglio tornare a fidarci solo del Vangelo e lasciare da parte coloro che – come fece notare Gesù a proposito dei farisei –, dicendo di rivedere il passato, edificano ed ornano i sepolcri dei giusti e dei profeti, condannando le azioni empie di un tempo ma rimanendo pienamente *figli*, complici ideali di quelle stesse azioni? (Si legga **Matteo 23:28-33**).
- ✓ Perché, poi, chiedere agli altri (ai paesi ricchi) di rimettere i debiti dei paesi poveri, mentre ci si tiene ben attaccati ai beni acquisiti nel passato con l’inganno, la corruzione e la violenza?!

Pare proprio che con questo Giubileo, in fin dei conti, non si faccia altro che riproporre, sotto spoglie un po' più moderne, compiacenti e rispolverate, l'inossidabile cattolicesimo romano dei Caetani e dei Borgia.

L'INDULGENZA NEL GIUBILEO DEL 2000

Quanto detto è confermato dal sistema delle indulgenze, che permane e, anzi, è incrementato e raffinato. Giovanni Paolo II, nella sua Bolla d'indizione, ha definito l'indulgenza giubilare plenaria «un insigne esercizio di carità soprannaturale» (ma del fatto che l'Europa «cristiana» si sia, secoli fa, spaccata in due a causa di questo «insigne esercizio» sconosciuto al Vangelo, non sembra che gliene importi molto, alla faccia delle *revisioni!*), ed ha specificato gli «adempimenti necessari» per acquistarla. Essi sono, in estrema sintesi:

- ✓ pellegrinaggio a Roma, in Terrasanta o in altre circoscrizioni ecclesiastiche, con visita di varie basiliche e di altri posti «santi», partecipazione a Messe o ad altre celebrazioni (Rosario, *Via Crucis*, «adorazione dell'Eucarestia», venerazione delle reliquie, inni a Maria²⁶, ecc.) e preghiere «secondo l'intenzione del papa» nei luoghi indicati;
- ✓ ovunque, visite a fratelli in necessità o difficoltà (infermi, handicappati, carcerati, ecc.) – sempre con l'osservanza di alcune pratiche rituali – e impiego di una parte del proprio tempo per attività di interesse comunitario; astensione, inoltre, di almeno un giorno, da consumi superflui (fumo, alcol, cibi vari); infine, beneficenza o contributi economici di carattere religioso e sociale.

Qualche breve e doverosa osservazione.

- ✓ Che senso ha collegare la ricezione di benefici spirituali a luoghi specifici, quando Gesù ha chiaramente detto che, a partire da lui, la vera adorazione («*in spirito e verità*»: **Giovanni 4:19-24**) non sarebbe stata più condizionata da templi, località e altri fattori simili? (Vedi anche **Atti degli Apostoli 17:24; Colossesi 4:15; 1Timoteo 2:8**).
- ✓ Dato, poi, che un'identica indulgenza viene concessa a chi osserva certe pratiche anche di propria iniziativa ed ovunque, non si dà con questo ragione a quanto detto sopra (che è, d'altronde, secondo il Vangelo), togliendo, di fatto, la base dell'esistenza dei «luoghi sacri»?
- ✓ Pregare, aiutare i bisognosi, visitare gli afflitti, cercare di emendarsi da certi vizi, fare beneficenza, opere di carità e altre cose simili, non sono forse doveri e privilegi quotidiani dei cristiani? La cosa è talmente ovvia,

²⁶ Anche queste, notiamo, pratiche inesistenti nel Vangelo.

per il Vangelo, che è inutile dimostrarla! Ma, allora, che senso ha qualificare tali opere come mezzi per ottenere una speciale indulgenza plenaria in un particolare anno? Se queste cose, da buon cristiano, già le faccio, a che mi serve il Giubileo? E se, invece, le faccio solo per lucrare l'indulgenza giubilare nel 2000, che razza di cristiano sono?

CONCLUSIONE: L'«ANNO SANTO» DI CRISTO

Abbiamo già visto, a pag. 15, la corretta affermazione *del Catechismo della Chiesa Cattolica*, secondo cui «la Legge antica [di Mosè] è una preparazione al Vangelo. [...] Essa profetizza e presagisce l'opera della liberazione dal peccato che si compirà con Cristo, ed offre al Nuovo Testamento le immagini, i “tipi”, i simboli per esprimere la vita secondo lo Spirito». Nell'Antico Testamento, un “tipo”, un simbolo, una prefigurazione di realtà neotestamentarie è senz'altro il Giubileo mosaico, e ciò possiamo affermarlo con la massima certezza, dal momento che è il Cristo stesso ad insegnarcelo in un contesto evangelico, quello di **Luca 4:14ss.**, relativo alla fase iniziale del suo ministero terreno, quando egli si recò a Nazaret (dove era cresciuto) e, essendo un sabato, entrò nella sinagoga; alzatosi per leggere un testo biblico, gli furono dati gli scritti del profeta Isaia, dal cui libro lesse il passo, tratto da **Isaia 61:1-2**: «*Lo Spirito del Signore è sopra di me, perché mi ha unto per evangelizzare i poveri: mi ha mandato per guarire quelli che hanno il cuore rotto, per proclamare la liberazione ai prigionieri e il recupero della vista ai ciechi, per rimettere in libertà gli oppressi, e per predicare l'anno accettevole del Signore* [o «*anno di grazia*», come si può anche rendere questo testo del grande profeta]». Quindi, «*chiuso il libro e resolo all'inserviente, si pose a sedere; e gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi su di lui. Allora egli cominciò a dir loro: “Oggi questa Scrittura si è adempiuta nei vostri orecchi”*». L'affermazione era di una importanza inaudita: praticamente, Gesù affermava di essere il Messia, il Salvatore, l'Unto (ossia l'Eletto, il Prescelto) di Dio.

L'*anno accettevole*, o *di grazia*, era una chiarissima allusione all'anno del Giubileo ebraico: Gesù insegnò che si trattava di un “tipo”, di una anticipazione profetica della Legge mosaica con riguardo all'opera di rigenerazione spirituale del Messia; egli stesso dipinse la propria opera di liberazione e salvezza con l'immagine dell'anno della remissione, della grazia, del perdono. Secondo il Vangelo, la vera indizione del vero anno giubilare l'ha fatta Cristo col Vangelo, descrivendo come *Giubileo* spirituale l'intera sua opera, da quando l'ha iniziata a quando la porterà a termine alla fine del mondo. Un autore cattolico (ma potremmo citarne molti altri sulla stessa linea) ha retta-

mente scritto in proposito ²⁷: «È logico che qui [...] i “prigionieri e gli oppressi” simboleggiano il bisogno di quella libertà e salvezza che va alla radicalità stessa del male: la liberazione dal peccato, che Dio ora offre a tutti nel Figlio suo Gesù»; è chiaro, infatti, «che tutti hanno bisogno di essere liberati dalle catene del peccato e che i ciechi di fronte alle realtà religiose debbono essere illuminati dalla luce del Vangelo. “Ora”. L’anno di grazia non è solo annunciato, ma ha inizio *ora*. Lo dice con solennità Gesù». Certo! Lo dice Gesù! Amen! È proprio così! Facciamo parlare Gesù, invece delle Bolle papali, della *vox populi* e della «tradizione orale» della Chiesa romana!

L’umanità sta vivendo nell’*anno* di grazia del Signore da quando Cristo s’è fatto uomo, ha parlato, ha agito, è morto, è risorto, è asceso al cielo, ha inviato lo Spirito Santo, ci ha fatto dono del Nuovo Testamento, l’ha fatto predicare nel mondo... Si tratta di un lungo *adesso*, di un prolungato *ora*, come scrisse Paolo (ricordando anche una frase da **Isaia 49:8**): «**Ora, essendo suoi [di Cristo] collaboratori, vi esortiamo a non ricevere invano la grazia di Dio, perché egli dice: “Io ti ho esaudito nel tempo accettevole e ti ho soccorso nel giorno della salvezza”. Ecco ora il giorno accettevole, ecco ora il giorno della salvezza!**» (**2Corinzi 6:1-2**). Lo stesso Apostolo, predicando ai pagani ateniesi, disse: «**Ma ora, passando sopra ai tempi dell’ignoranza, Dio comanda a tutti gli uomini e dappertutto che si ravvedano. Poiché egli ha stabilito un giorno in cui giudicherà il mondo con giustizia, per mezzo di quell’uomo che egli ha stabilito; e ne ha dato prova a tutti, risuscitandolo dai morti**» (**Atti degli Apostoli 17:30-31**). E ancora, scrivendo ai cristiani di Roma: «**Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono gratuitamente giustificati per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù. Lui Dio ha preordinato per far l’espiazione mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare così la sua giustizia per il perdono dei peccati, che sono stati precedentemente commessi durante il tempo della pazienza di Dio, per manifestare la sua giustizia nel tempo presente, affinché egli sia giusto e giustificatore di colui che ha la fede di Gesù**» (**Romani 3:23-26**).

Siamo da circa 2000 anni nell’*anno* in cui Dio vuole riconciliare tutti «*con sé in Cristo, non imputando agli uomini i loro falli... [...] Poiché egli ha fatto essere peccato per noi colui [Cristo] che non ha conosciuto peccato, affinché noi potessimo diventare giustizia di Dio in lui*» (**2Corinzi 5:19.21**). Il Giubileo cattolico non può aggiungere nulla di vero e di più a questo vero *Giubileo* di Cristo, cioè alla concreta, totale possibilità di salvezza disponibile per ogni uomo che, avvicinandosi a Dio per mezzo del Vangelo, creda a Cri-

²⁷ M. GALIZZI, *Vangelo secondo Luca*, Elle Di Ci, 1994, pag. 111.

sto e si converta come lo stesso Vangelo insegna (ossia pentendosi dei propri peccati, battezzandosi per avere il perdono di Dio, iniziando una vita nuova nella quale preghiere, annuncio del Vangelo, adorazione, partecipazione alla vita della Chiesa di Cristo e buone opere siano il *pane quotidiano* in un anno che duri una vita ²⁸). Il perdono di Dio in Cristo, a favore di chi aderisce al Vangelo, è totale, perfetto, sempre attuale, indipendente da stagioni o anni, fino al giorno in cui Cristo tornerà per giudicare il mondo; dopo di che, non vi saranno *Purgatori* che tengano...!

Non abbiamo bisogno di confessori umani, né di un particolare ceto sacerdotale (perché tutti i cristiani, secondo il Vangelo, sono veri sacerdoti: **1Pietro 2:1-5**), né di basiliche, Bolle, Encicliche o cose simili, e tanto meno di indulgenze, pellegrinaggi, suffragi, rosari, vie crucis... Tutte queste cose allontanano dalle forme e dallo spirito originario del Nuovo Testamento. L'unica vera «porta santa» è Cristo stesso (**Giovanni 10:9**): certo, è una «porta stretta» (**Matteo 7:13-14**), data la confusione, il tradizionalismo e l'idolatria abbondantemente presenti nel mondo, ma vale davvero la pena di cercarla e trovarla, e... di dimagrire un po'!

²⁸ Si leggano passi come **Giovanni 3:3-5; Atti 2:37-47; Romani 12:1-2; Tito 2:11-3:7.**